

Gli ultimi interventi al C.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

trentano giustamente è stato aggiunto da Seccomaro che, ciononostante, il proposito politico può essere lo stesso, non volere giungere allo stesso risultato. E sui questi punti che bisogna fare la massima chiarezza. Vediamo come in questi giorni sull'Aranti viene posto il problema delle giunte di centro-sinistra: leggiamo che esse oggi sarebbero la via per giungere a un comune democratico. Si dimentica così semplicemente che vi sono 1.800 comuni amministrati dall'alleanza popolare tra comunisti, socialisti e altre forze e in questa dimenticanza si finisce col tacere che abbiamo un obiettivo di isolare i comunisti. Proprio perché questo — delle scelte concrete — è il punto più chiaro ed evidente, esiste la tendenza a mascherarlo da parte di quelle correnti che considerano la rottura del movimento operaio come lo scopo da raggiungere attraverso le formazioni di centro-sinistra. Ma i lavoratori, proprio sui casi concreti della schiera unitaria sindacale e dell'amministrazione comunale, misurano che cosa significherebbe una rottura dell'unità. Lo comprende immediatamente l'operaio d'officina e il cittadino di quelle città dove vi sono buone amministrazioni democratiche fondate sulla unità di socialisti e comunisti, che fanno una giusta politica comunale.

E' oggettivamente certo oggi che prevarrà la tendenza a creare una formula centrista di nuovo tipo attraverso l'inserimento in essa del Partito socialista? Non è oggettivamente certo, perché noi sappiamo che vi sono delle forze di base, delle spinte che vengono dal basso, che sono di altra natura e non possiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Esistono, d'altronde, sotto l'effetto di queste spinte mutamenti di posizione persino nel partito più conservatore, responsabile della politica reazionaria e di clericalizzazione fatta per dieci anni in Italia: il partito della Dc, noi non dobbiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Se consideriamo che tutto da quella parte è già chiuso, che non vi sono possibilità di mutamenti, è evidente che ci precludiamo la via di un accordo, ad una intesa con una parte del mondo cattolico, via che abbiamo sempre cercato di mantenere aperta e che lo è tuttora.

Quando nel rapporto si rivolgeva una domanda precisa agli esponenti dei partiti di centro-sinistra e della cosiddetta sinistra della Democrazia cristiana, si faceva uno sforzo per impostare le cose in modo problematico, come deve fare un partito il quale può e vuole inserire la propria azione nella realtà. Oggi noi ci troviamo in Italia in una situazione in cui possiamo allargare ulteriormente la nostra influenza e conquistare ai nostri programmi strati nuovi del popolo. Dobbiamo quindi continuare la ricerca dei contatti con le altre forze politiche sui programmi parziali, unitati, la cui realizzazione consentirebbe di allargare l'azione e di andare ulteriormente avanti.

Togliatti ha quindi ricordato l'efficacia avuta dal rivendicazioni da lui presentate alla tribuna popolare della T.V. alla fine di agosto, a proposito della politica estera d'Italia. Quelle rivendicazioni avanzate, nel momento giusto e nel modo giusto, aprirono un dialogo e un dibattito su con strati nuovi della popolazione con gli stessi partiti atlantici. Noi, in sostanza, non ci dobbiamo mai rinunciare in una pura posizione propagandistica, e sperare di determinare le condizioni e allargando ai propri problemi e di esercitare una influenza nei loro decisioni.

Prima delle conclusioni del compagno Togliatti erano intervenuti nel dibattito Seccomaro, Paolicchi, Scialoja, Cianini, Giorgio Amendola, D'ippolito, Ceravolo, Tortorella.

SCOCCIMARRO La prospettiva di centro-sinistra è al centro della lotta politica nel momento attuale. Lo stesso problema si pone nella primavera dello scorso anno, ed il nostro atteggiamento fu allora di favorevole attesa, che subordinava il nostro atteggiamento al programma; oggi quel problema si pone in una situazione economica e politica diversa. Il fatto nuovo è la tendenziale differenziazione e divisione creatasi nel seno della stessa grande borghesia monopolista. Questo mutamento della situazione è dovuto a cause economiche e politiche insieme, lo sviluppo di un processo oggettivo che ha intaccato la solidarietà di interessi e quindi l'unità d'azione dei grandi gruppi monopolistici, e cioè dal gennaio 1958, vi sono state numerose crisi di governo ma nessuna ha portato alla necessità di sciogliere le Camere. Quindi una crisi di governo senza che si sciogla il Parlamento è una cosa che si può prevedere e che può avvenire.

Un altro problema dobbiamo porre a noi e alla opinione pubblica: perché vi è in questo momento una simile esasperazione, perché proprio in questo momento socialdemocratici e repubblicani dicono che vogliono porre fine al governo delle convergenze mentre noi lo abbiamo detto tre mesi fa di fronte alle Camere? Quali sono gli elementi nuovi della situazione? Cioè quali sono quelle questioni che noi non possiamo più aspettare e che li hanno indotti a sollevare in modo, non diciamo ultimativo ma in modo più urgente, il problema della formazione di un nuovo governo?

Se ci poniamo la domanda in questo modo scendiamo il salto dell'azione politica che viene condotta. Se estorci il dissenso, se non possiamo andare avanti perché vi è la necessità urgente di risolvere il problema della scuola, oppure il problema della mezzadria, perché bisogna prendere misure contro determinati gruppi monopolistici, perché bisogna correggere la politica estera in modo che il nostro Paese dia un contributo al mantenimento e al rafforzamento dell'unità che vi è la necessità di un disimpegno dell'Italia dalle situazioni più gravi — se dicessero questo noi non possiamo che comprendere. In tal caso, coloro stessi che si pongono ad una crisi di governo, potrebbero presentarsi all' "masse" e dire: "Noi vogliamo che vengano risolti questi problemi e vi chiediamo di esercitare un' influenza democratica sulle masse, per consentire loro di essere chiare, semplici ed immediatamente comprensibili alle grandi masse. Queste indicazioni bisogna ricordarle quando si vedono affacciare una deviazione estremista, che si manifesta nel concepire l'alternativa democratica nel senso di escludere e combattere non solo la politica dei monopolisti, ma anche quelle posizioni intermedie e transitorie che pur non coincidono integralmente con la nostra politica, tuttavia costituiscono una mediazione tra la politica di noi socialisti e quella dei comunisti, che non possono essere indifferenti per la nostra politica, anche se si deve criticare per la loro insufficiente capacità di realizzare la nostra politica. Si tratta di riuscire a introdurre in questa azione l'unitarietà delle masse, di promuovere invece di sollecitare l'azione di posizioni più avanzate — come ha fatto Togliatti quando nella sua intervista alla T.V. ha posto in primo piano il problema della politica estera. Non dobbiamo però, contemporaneamente, non fare le caratteristiche negative che presenta una simile amministrazione, denunciare quelle misure che rientrano nel quadro di una manovra nazionale del centro-sinistra, che si limitano a sollecitare dal governo un aiuto finanziario patrimoniale. E' il caso di una serie di pratiche richieste di soldi che la giunta ha avanzato e che restano in un quadro assolutamente subordinato all'impostazione conservatrice del governo. Noi dobbiamo riuscire ad avere una alternativa non soltanto globale ma espressa sui vari punti concreti: ad esempio, sul problema delle tariffe elettriche e su tutti gli aspetti della lotta per la riforma agraria. Un altro settore in cui noi abbiamo riuscito a suscitare un vasto movimento di massa è quello dei contadini e dei problemi della piccola industria a Fiume e nella provincia. La piccola industria si trova sempre di più minacciata dalla penetrazione del monopolio che si va estendendo a tutto il processo della distribuzione. Da questo punto di vista è necessario che il centro del Partito faccia anche esso un maggiore sforzo non solo per dettare un orientamento generale, bensì per fornire gli strumenti di un'elaborazione partecipata della nostra piattaforma politica, via via a seconda dei problemi che si pongono sul tappeto e che dobbiamo affrontare nelle amministrazioni pubbliche.

SCALIA C'è bisogno di maggiore chiarezza nella opinione pubblica del paese ed anche noi, Partito sulla situazione nuova che si aprirà, non solo per dare la loro impronta ad una nuova formula parlamentare di centro-sinistra. La stessa maggioranza del Psi prospetta dinanzi alle masse una soluzione diversa dalla nostra, che è

Bic con 'sfera diamante' un trionfo! Ora tutti i modelli Bic hanno la 'sfera diamante' in carburato di tungsteno*... B.C. CAPPUCCIO D'ORO... B.C. CLIC... B.C. M-10... B.C. CRISTAL... SILVERBIC... B.C. MYSTERO... La 'sfera diamante' lucidata a specchio, scorre sulla carta anche più ruvida con incredibile facilità... Occhio alla penna! la vera Bic è marchiata Bic... CARBONO DI TUNGSTENO... la lega più dura finora creata dall'uomo

J. LALAJA